93 **MANETTI** (Saverio) LETTERA CHE PUO SERVIRE DI SUPPLEMENTO al suo trattato sull' inoculazione del vajuolo. Sm. 4to, **first edition**, wrapper. 8/= *Andreà Bonducci* : *Florence* 1762

*** Brit. Mus. Gen. Cat. "M.," xvi., 291. RARE. Not in Haym or Surgeon Gen. Lib. Cat.

LETTERA
DEL SIG. DOTT.
SAVERIO MANETTI
CHE PUO SERVIRE DI SUPPLEMENTO
AL SUO TRATTATO
SULL' INOCULAZIONE DEL VAJUOLO
DIRETTA
AL DOTTORE
GIUSEPPE ANGELO
CASAGRANDE
CREMONESE
MEDICO ASTANTE IN FIRENZE
NEL REG. SPED. DI S. MARIA NUOVA.

IN FIRENZE MDCCLXII.
APPRESSO ANDREA BONDUCCI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALL' ILLUSTRISS. SIG. DOTTORE

GIOVANNI CALVI

CELEBRE MEDICO DI MILANO

AGGREGATO AL COLLEGIO DE' NOBILI MEDICI CONTI E CAVALIERI DI DETTA CITTA' E ACCADEMICO DELLA S. ACCADEMIA FIORENTINA.

*E*Ssendo noto al Sig.* Saverio Manetti *celebre Professore di Botanica, Medico Collegiato in Firenze, e mio amorevolissimo Pre-*

 cet-

cettore in diversi studj, ai quali mi sono quà dato, quanto bramoso io fossi di raccogliere storie, e notizie attenenti al metodo d' inserire con arte la malattia del Vajuolo; e noto essendogli parimente, che queste io cercava non solo per mia propria instruzione, ma per soddisfare ancora alle dimande fattemi più volte da VS. ILLUSTRISSIMA, *che simili notizie andava desiderando: mi ha egli fatto l' onore, ed il piacere ne' passati giorni d' indirizzarmi una compitissima sua*

Lettera contenente diversi casi, e non poche notizie sul divisato argomento, facendomi però nel tempo stesso molta premura, che le medesime io poi comunicassi a VS. Illustrissima, *con palesarle espressamente il genio, che aveva avuto nel far questo, effettuando una cosa anche da Lei stessa gradita, e per conseguenza di aver compilato tal serie di osservazioni anche a di Lei riguardo in gran parte.*

Io poi esaminando questa medesima Lettera del soprallodato Signor Manetti, *e ravvisandovi*

*dovi una ſerie di fatti ſince-
ri, molto inſtruttivi, e utili
al Pubblico, i quali ſemprepiù
poſſono indurre del coraggio a
mettere in pratica l' Inneſto,
non ſolo in Toſcana, ma nello
Stato Milaneſe ancora, ed in
tutta la Lombardia, dove per
anche la maggior parte delle per-
ſone, e de' Medici, ſu tal par-
ticolare trovaſi molto irreſoluta,
ho giudicato eſpediente migliore
a vantaggio comune il render-
la pubblica, e lo ſpargerla colle
ſtampe, ſicuro eſſendo di non
defraudare in modo alcuno l' in-*

ten-

tenzione dell' Autore, indirizzandola io, ed offerendola a VS Illustrissima, *come era mio primo dovere, ma piuttosto ho supposto di far cosa grata tanto al Sig* Manetti, *quanto a VS.* Illustrissima, *poichè in questa forma vengo a contestare ad ambidue in maniera più palese, ed autentica, quella stima grandissima, e quelle obbligazioni che Loro professo, e maggiormente così verranno ad esser noti, e giustamente encomiati i meriti loro.*

Ancor io per altro bramoso essendo di contribuire in qualche par-

parte all' adempimento de' ſuoi deſiderj, non voglio laſciare d' informarla d' una feliciſſima inoculazione ultimamente quì ſtata eſeguita, e della quale ſono ſtato ocular teſtimonio. Sappia ella dunque, che una bella, gentile, e ſpiritoſa fanciulla d' anni quindici in ſedici, figlia del Sig. Raffaello Mori *uno de' primi mercanti di ſeta di queſta Città, trovandoſi nell' età accennata ſenza avere avuto il vajuolo, e molto temendo le conſeguenze di eſſo, allorchè naturalmente foſſele*

ve-

venuto, ed avendo principiato da qualche tempo a desiderare ardentemente d' essere inoculata, fortunatamente le pervenne alle mani il Trattato sull' inoculazione recentemente stampato di questo mio degnissimo Precettore, Sig. Manetti. *Questo Trattato la rese tanto determinata in favore dell' innesto, che non ebbero più luogo a distorla le frequenti obiezioni fattele, nè la poca condescendenza, che mostravano avervi i suoi stessi genitori. Fu ella pertanto inoculata sotto la di-*

rezione dell' Eccellentiſs. Sig. Dott. Michel' Angiolo Targioni, *uno de' principali Medici di queſta Città il dì* 10. *di Giugno ultimamente paſſato; eſſendo prima ſecondo il coſtume, ed a norma del biſogno ſtata preparata, e fattale una cavata di ſangue, eſſendo eſſa molto vivace, e ſanguigna. Sino al ſettimo giorno ſi mantenne ſana del tutto, e ſenza che le ſopraggiugneſſe incomodo alcuno, benchè minimo; nel ſettimo però le ſue carni divennero più oſcure, e principiò*

ad

ad accuſare qualche dolore di capo, quando poi nell' ottavo fu ſorpreſa da una febbre molto ardita, per cagion della quale il teſtè nominato Sig. Targioni *le fece cavare un' altra doſe di ſangue. Subito dopo di queſta comparvero alcune puſtule alla cute, le quali ne' ſuſſeguenti giorni andarono aumentando di numero, e di grandezza, ma ſenza eſſere accompagnate da accidente veruno. Queſte fecero un corſo de' più benigni, ſi videro molto grandi e turgide ſul quinto giorno, ma rade, e poche*

di numero in tutte, a segno che nel ventesimo dall' innesto trovossi interamente guarita. Altre inoculazioni sono state quà fatte quasi contemporaneamente, e con esito niente meno felice, come nella Sig Contessina Acciajuoli *d' anni sei, e nella Sig.* Elisabetta Rutilensi *d' anni sedici, sulle quali non starò io di vantaggio a stendermi, parte per non averle in proprio osservate, e parte per non esservi accaduta, per deposto di chi le ha giornalmente visitate, circostanza alcuna, che meriti ne*

sia

ſia fatta una preciſa menzione; tuttavolta ſe VS. ILLUSTRISSIMA anche di queſte gradiſſe un eſatto ragguaglio, ad un minimo cenno potrò ſubito e pienamente renderla obbedita.

Accetti Ella poi la ſuddetta Lettera ſtampata del compitiſſimo Sig. Manetti, *che ricever doveva manoſcritta, e inſieme queſta mia piccola aggiunta di notizie ſul medeſimo argomento, come un ſincero atteſtato di quella ſtima che per VS. ILLUSTRISSIMA io conſervo: e ſiccome la prima è utile al Pubblico*

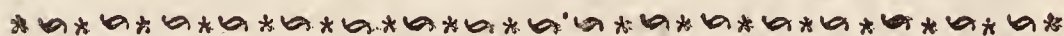
blico per molti titoli, perciò di essa ne riceverà un numero convenevole d' esemplari, acciò VS. Illustrissima distribuir la possa a suo piacere non tanto costì, come altrove. Finalmente La supplico degnarmi della continuazione del suo affetto, e dei suoi comandi, assicurandola, che non può avere un servidore, e più obbligato, e più divoto di me, ed in conferma di ciò nuovamente mi dico

Di VS. Illustrissima

Umilifs. ed Obbligatifs. Servidore
Giuseppe Angelo Casagrande.

LETTERA

DEL SIG. DOTTORE

SAVERIO MANETTI

AVENDO VS. ECCELLENTISSIMA con tanta parzialità ſin ora riguardate le coſe da me pubblicate, ed in modo particolare eſſendoſi intereſſata a riguardo del mio Trattato ſull' Inoculazione del Vajuolo ultimamente ſtampato, ed avendo ancora ricercate avidamente tutte le iſtorie, e circoſtanze de' fatti poſteriormente all' edizione del mio libro

bro accaduti, non ſolo per ſua propria ſoddisfazione e inſtruzione, come anche per ragguagliarne il Sig. Dott. *Giovanni Calvi* ſuo buon amico, e concittadino, Medico ora in Milano aſſai celebre, il quale grandemente anch' eſſo deſidera notizie ſu tale argomento: trovandomi adeſſo aver raccolte diverſe iſtorie che ſempre più comprovano i vantaggi, e la ſicurezza del metodo d' inſinuare artificialmente il vajuolo, ho ſtimato ben fatto, anzi mio dovere, di ſuccintamente comunicargliele tutte, pregando bensì VS. Eccellentiſſima a volerle traſmettere anche da mia parte, e con i miei più diſtinti complimenti al ſuddetto Signor *Calvi*, giacchè ancor io da lungo tempo gli profeſſo particolare amicizia, e molte obbligazioni.

Reſti dunque informata VS. Eccellentiſſima come il Sig. *Niccolò Battini* dotto e diligentiſſimo Medico di Lerice, e con eſſo alcuni de' più culti abi-

abitanti di detta Città, avendo letto e considerato il mio Trattato sull'Inoculazione, ed essendo restati pienamente persuasi e soddisfatti dell' utilità di tal metodo, si risolvettero non ha molto di farne sperimento, se pure sperimento può dirsi il mettere in esecuzione una cosa da tante prove autenticata, e da tante ragioni ormai dimostrata. Sicchè venuta la fine del passato Aprile, tempo opportuno per eseguire tali inserzioni di vajuolo, accadde al nominato abilissimo Medico, che incaricato si era d'inserire il vajuolo a diversi soggetti, e di assistergli nel corso di tal malattia, il ritrovarsi mancante della materia necessaria per suscitar loro il bramato contagio, stante il non si trovare nè ivi, nè in quelle vicinanze malato alcuno da estrarla; onde con lettera de' 9. Maggio ricorse a me medesimo acciò gliene mandassi della più scelta e sicura, almeno per sei o sette inoculazioni, poichè tante appun-

to era in procinto di farne alla prima occasione. Io dunque a vista, e per la prima congiuntura di posta, che mi si presentò, gli mandai una buona porzione di croste di vajuolo ottimo, state raccolte nella metà dell'ultimo Febbraio, non avendo potuto mandargliene delle più recenti, nè avendo potuto mandargli, come avrebbe desiderato, porzione alcuna di filo imbrattato di marcia, perchè allora neppure in Firenze, o in vicinanza della Città, mi fu possibile trovar vajuolo in vigore, anzi non essendovene punto, alla riserva di qualche soggetto, visitato da me in tale occorrenza, che lo aveva di spuria qualità.

Il soprallodato Sig. *Battini* poco dopo avermi favorito con l' accennata sua lettera, che per brevità non trascrivo, e soltanto serve avergliela accennata, non contenendo essa, oltre la ricerca fattami della materia per le indicate inoculazioni, che dei compli-

menti,

menti, e degli elogj per il mio libro, i quali da me non ſono meritati, e quando anche meritati foſſero, non ſono quì ora convenevoli, e ſono ſuperflui intieramente, tornò a favorirmi con altra ſua in data dei 22. Maggio, e queſta è la ſeguente.

Fra le altre perſone di queſto paeſe, che deſiderano paſſar per l' Ineſto, trovaſi il figlio del Sig. Mercheſe Ambrogio Olandini *unico rampollo di ſua caſa, il quale in una numeroſa famiglia è reſtato ſolo al ſecolo di maſchi, perchè altri due fratelli in età adulta colti eſſendo dal vajuolo nelle vicinanze di Modena, in pochi giorni gli morirono, ed una ſorella già maritata, avendo anni ſono abortito in tempo che era ſtata aßalita dal vajuolo, miſeramente anch' ella ſe n' era morta, eſſendone ſolamente ſcampato altro fratello religioſo, e reſtandovi ancora ſenza averlo avuto altra ſua ſorella, che in educazione ritrovaſi in mona-*

ſtero a Piſa. Tutto queſto è poi accaduto perchè i detti Signori Marcheſini nelle varie epidemie di vajuolo, che nei loro più teneri anni ſono ricorſe, ſempre dai loro genitori ſono ſtati allontanati, e con tutte le poſſibili cautele ſono ſtati ſottratti da ſimil contagio. Ora dunque trovandoſi queſto Sig. Marcheſe Olandini, Giovacchino *per nome, aſſai ſpaventato da' compaſſionevoli caſi degli altri fratelli, per evitare una ſimile infelice ſorte, deſidera ardentemente l' Inneſto, e per tal ragione da non pochi giorni in quà è andato preparandoſi, e tutt' ora ſi prepara per tale operazione. Io però trovandolo in età d' anni diciotto, di temperamento non troppo buono, benchè non abbia ſofferta infermità dichiarata, ed avendo ſempre un aſpetto pallido foſco, con uno sfogo di puſtule, che fra le altre parti del corpo nella faccia abbondantemente lo infeſtano, e rendongli la cute molto aſpra; accoſtan-*

ſtandoſi il tempo di paſſare all' inſerzione del vajuolo, non ho poi avuto il coraggio di ſottoporvelo. Inſiſtendo però egli in tal deſiderio, ed io ſtimando aſsai il proprio decoro, e moltiſsimo ancora amando la ſalute di eſſo Sig. Marcheſe, ho fatta vedere a' ſuoi maggiori la neceſſità di ſentire un dotto e ſperimentato Profeſsore ſu tal particolare, ed avendone da eſſi ottenuta l' approvazione, prego adeſſo VS. Eccellentiſſima a volerſi prendere l' incomodo di conſiderare ſu tal propoſito quanto brevemente le ho eſpoſto, per dirmene ſinceramente il ſuo ſentimento, il quale con anſietà ſtarò attendendo, come quello che in tal particolare dovrà decidere. Sappia ancora VS. Eccellentiſſima, che il ſuddetto Sig. Marcheſino eſſendoſi portato l' anno paſsato a Piſa, alquanto migliorò della detta cutanea malattia; ma ora ſi trova come ſtava in principio, benchè ſia paſſato per una purga conveniente, abbia uſato i bagni d' acqua

dol-

dolce, e si sia fatta una missione di sangue. Qualora VS. Eccellentissima creda, che non ostante se gli deva innestare il vajuolo, favorirà spedirmi altra porzione di materia variolosa della più recente, e lodevole, che sia possibile, e precisamente se aver si potesse del filo imbrattato, lo gradirei assai più delle pustule, o croste ec.

Io pertanto replicando a questa lettera con diverse ragioni, oltre a quelle medesime che toccate avevo nel mio Trattato §. LXIV. pag. 172. dove si parla dei soggetti attaccati da simili efflorescenze, o cutanee malattie, persuadevo il Sig. Dot. *Battini*, giacchè il Sig. Marchesino trovavasi preparato con la purga, a volerlo immediatamente sottoporre all' innesto, ma con fargli non una, o due, ma tre incisioni, due cioè alle cosce, ed una ad un braccio, per assicurarsi maggiormente di uno sfogo più certo, e più abbondante del male, persuadendomi che superata es-

essendo la malattia del vajuolo, potesse anco migliorare, e forse guarire dell' altra cutanea, specialmente se le medesime incisioni si fossero molto purgate. A tenore poi della dimanda fattami non potei servirlo di alcuna porzione di filo imbrattato, perchè ancora non mi si era presentata occasione di poterne acconciare, ma bensì gli trasmessi una buona quantità di scelte, ottime, e recentissime croste, pregandolo nel tempo istesso a volermi rendere inteso, non solo di quanto fosse occorso nella persona del consaputo Sig. Marchese *Giovacchino Olandini*, allorchè si fosse inoculato, come io certamente speravo, ma bensì che si compiacesse ancora informarmi d' ogni altra circostanza, che meritar potesse qualche considerazione, intorno alle altre diverse inoculazioni, che in detta Città dovevansi fare, o che a quest' ora già doveano esser fatte.

In

In ſeguito di ciò il compitiſſimo Sig. *Battini* ſopra a quanto deſiderato io aveva pienamente mi reſe contento con altra ſua in data dei 13. Giugno, del ſeguente tenore.

Se non reſi ſubito le dovute grazie a VS. Eccellentiſsima per la nuova e più recente materia favoritami per l' inneſto, e per tanti altri incomodi apportatile, unico motivo n' è ſtato il voler aſpettare a farlo con l' occaſione di poterle anche partecipare qualche nuova, come ella deſiderava, delle intrapreſe inoculazioni. Sicchè non avendo potuto far ciò ſino ad ora, ora pure la ringrazierò diſtintamente, e la pregherò con piena libertà a prevalerſi anche di me, mentre ſono ad obbedirla, e traſmetterle una breve relazione di quanto fino a queſt' ora, in propoſito d' Ineſti è quà ſucceduto.

Il dì 22. di Maggio s' inocularono quattro ſoggetti, quali furono tre miei figli, cioè Domenico d' anni 9. di tem-

pe-

peramento linfatico, e delicato; Lazzero *d'anni cinque, di temperamento sanguigno, e robusto; e* Angiola Maria *d' anni sei, anch' essa di temperamento buono, e sana. Il quarto fu il Sig.*Lazzero *figlio del Sig.* Orazio Botti *uno dei principali di questo luogo, e Gentiluomo Genovese. A queste inoculazioni ho fatto precedere una convenevole purga, ma non ho cavato sangue a veruno. L' Innesto fu eseguito in ciascheduno con due convenienti incisioni alle cosce, ed una più piccola al braccio sinistro per maggior sicurezza dell' Innesto, e come ella nel suo Trattato a pag. 191 sembra lodare, e consigliare che si faccia. Tutte le incisioni hanno suppurato a dovere, ed hanno gettato abbondantemente. A tutti parimente tra il quinto e sesto è venuta la parziale eruzione: a tutti ancora venne la febbre, la quale ai miei figli sopravvenne tra l' ottavo, ed il nono. Lazzero la sperimentò assai gagliarda, e verso il quinto gli spuntò il vajuolo, il*

D *qua-*

quale ha fatto il ſuo corſo a dovere, eſſendo al preſente finito di diſſeccarſi, e le puſtule in eſſo ſono state in numero di cinquanta in circa, delle quali ſette ſole hanno occupato la faccia. Tuttavolta ha queſto ſofferto un poca di febbre ſecondaria, e in queſti ultimi giorni una ſpecie di febbre ſcarlattina, ma pel corſo di un giorno ſolo riſentita, e mi apportò qualche penſiero una veſcica aſſai grande, che gli venne in una gamba, la quale pure in gran parte gli ſi fece enfiata; ma ora tutto va bene, conſervandoſi in eſſo ſoltanto qualche incomodo a riguardo delle ulcere, le quali però dimoſtrano di non voler tardare a riſaldarſi. Domenico, *e l'* Angiola Maria *ebbero la febbre più moderata, ma neßuna eſpulſione univerſale, e però il decimoqnarto giorno, ravvivate prima le piaghe, a tutte vi applicai nuova materia di vajuolo, della ſeconda che ella mi favorì, giacchè ſtavano ſenza febbre, nè mi pareva ſi doveße*

veſſe più ſperare la venuta del vajuolo. Ciò fatto, si oſſervò nuova parziale eſpulſione, e a Domenico la ſera del venteſimo comparve la febbre; nel ventuneſimo ſei dita lontano dall' inciſione della deſtra coſcia ſpuntò una puſtula, la quale ſubito ſi avanzò allo ſtato d' un perfetto e maturo vajuolo. La medeſima detta giornata aveva una febbre riſentita; il ventesimo ſecondo ſtava meglio aſſai, e queſt' oggi continova nell' iſteſſo buono ſtato, e da jeri ſino a queſt' ora ſono comparſe da dieci piccoliſſime puſtule roſſe, delle quali quattro nella faccia, le quali dimoſtrano di non voler divenire neppure molto groſſe. L' Angiola Maria *ha avuto parimente un poca di febbre nel medeſimo tempo, che* Domenico; *ma ora ſta bene, ſenza eſſerle ſucceduta alcuna altra eſpulſione. Il Sig.* Lazzero Botti *il decimo giorno ebbe la febbre, ed ebbe il vomito, e del giramento di capo. La detta febbre è ſtata riſentita per due giorni. Nel quattordiceſimo principiò a*

comparirgli qualche pustula, e il sedicesimo finirono di sortire in tutto da dieci in dodici bolle di vajuolo assai mediocri, le quali hanno fatto a dovere il suo corso, ed al presente sta tanto bene, che si alza da letto.

La mattina similmente de' 24. Maggio previe le dovute preparazioni si fece l' innesto a due Signori Marchesini Olandini, Giuseppe, *e* Felice; *il primo d' anni cinque in sei, di gracile costituzione di corpo, ma sano; il secondo di temperamento sanguigno, e robusto. Questi sono figli del Sig. Marchese* Gaetano Olandini *d' un' altra distinta famiglia, e solo parenti dell' altro Sig. March.* Giovacchino, *per cui VS. Eccellentissima fu consultata. Nel Sig.* Giuseppe *si è dovuto passare al secondo innesto, ed il successo è stato simile in tutto a quello del mio* Domenico; *e per quello riguarda il Sig.* Felicino, *tutto è andato a norma del succeduto nel Sig.* Lazzero Botti. *Ma venghia-*

ghiamo all' istoria del Sig. March. Giovacchino, *figlio del Sig. March.* Ambrogio Olandini, *che più d' ogn' altra può interessarla. A questo Signore adunque si fece l' innesto la mattina de' 29. Maggio, e gli si fece per mezzo di due incisioni alle cosce un poco più lunghe di quelle che furono fatte agli altri, ed una terza gliene facemmo al braccio più piccola a proporzione. E' sorprendente il fetore, e la materia, che hanno tramandato, e che tutt' ora tramandano, e il dolore che sinora gli hanno apportato, non essendovi stato altro mezzo per mitigarglielo alquanto, che le tiepide docciature di acqua; e se questo dolore non lo incomodava tanto, certamente questa inoculazione poteva riporsi tra le più felici, che possano avvenire. La sera del sesto gli sopraggiunse la febbre, essendosi veduta fino dal quinto la parziale espulsione. I primi tre giorni della febbre furono accompagnati da vomiti quasi continovi, ed il nono giorno,*

che

che veniva ad essere il terzo dalla comparsa della febbre, attesa la violenza della medesima, la gran pienezza e durezza del polso, ed un gravissimo dolor di capo, che provava, fui obbligato a fargli una missione di sangue. Appena che questa fu eseguita, principiò a passarsela meglio, anzi subito cessò ogni sintoma, e l' istessa sera spuntò qualche pustula di vajuolo, che per tre giorni continovò a sortire, cessata essendo intieramente la febbre. Le pustule di esso sono state belle, grosse, distintissime, e piuttosto poche, essendo state in numero da sessanta in circa tra la faccia, ed il rimanente del capo, e da ottant' altre in tutto il resto del corpo, e la maggior parte di queste ultime intorno alle incisioni. Tutte le pustule hanno fatto il loro corso lodevolmente, ed in questo giorno 13. Giugno sedicesimo dall' innesto, decimo dalla febbre, e settimo dall' eruzione, sono secche quasi tutte. Una piccolissima arditezza di polso comparve

in

in luogo della ſolita febbre ſecondaria, la quale ſubito ſi dileguò, e ſe non foſſero ſtati gli acerbi dolori cagionatigli dalle inciſioni, e che tutt' ora ſi mantengono, il corſo del male ſarebbe ſtato troppo felice; ma parmi che ſi poſſa contentare. Si ſono anche fatti due altri inneſti, dei quali adeſſo ſiamo nel ſeſto giorno, ed eſſendo in eſſi già comparſa la parziale eſpulſione, vi è tutta l' apparenza di un eſito felice, e queſti ſon pure due ſoggetti dei primarj della Città. Si deve anche inneſtare la ſorella del ſopraddetto Sig. Marcheſino Olandini*, che quì ſi aſpetta per queſto fine, e ſi leva di monaſtero; ognuno in ſomma ſmania, e deſidera di fare inoculare i ſuoi figli, ma eſſendo io ſolo, è neceſſario che aſpettino il mio comodo.*

Di tutti queſti Inneſti ne ho tenuto un eſattiſſimo diario, ed ho regiſtrato ogni coſa minutamente; ma ho ſtimato ſufficiente il darlene ſolo un riſtretto ragguaglio.

VS. Eccellentissima può intendere ed osservare, che ne' primi innesti il vajuolo è stato più tardivo, che ne' secondi, e che al Sig. Marchesino Giuseppe Olandini, *ed al mio figlio* Domenico, *anche dopo la seconda insinuazione di vajuolo, è sortito in pochissima quantità, e di poca conclusione, e che alla mia figlia non è mai sortito. Sarebbe forse la cagione di ciò l' essere svaporato nelle prime croste troppo vecchie quel volatile più venefico ed insinuante, ovvero la minor disposizione de' detti soggetti? Qualunque sia la ragione, non si può negare che le seconde croste favoritemi non siano state piu attive, e che a proporzione sempre la marcia più fresca debba essere più efficace ec.*

Quì restavo, come anche VS. Eccellentissima potrebbe restare, con qualche curiosità d' intendere l' ultimo ristabilimento in salute di alcuni di questi soggetti, e l' esito di alcune circostanze di essi, non essendo l' istoria lo-

loro interamente ultimata, e ciò specialmente per dare un qualche maggior peso ai medesimi fatti, oppure per scancellare concludentemente diversi scrupoli, e dubbi, che a me non tanto, quanto alla mente d'ogn'altro potrebbero appresentarsi. Ma il compitissimo Signor *Battini* sopra di ciò mi contentò, e soddisfece pienamente con altra sua in data de' 27. Giugno ultimamente passato, la quale, non solo per essermi sembrata molto interessante, ma per essermi venuta da un medico ingenuo, dotto, e pieno di merito, ho stimato mio dovere di accluderlene un' esattissima copia. Eccogliela dunque nei proprj suoi termini.

Eccellentiss. Sig. Sig. e Padrone Colendiss.

Le incisioni del Signor Marchesino Olandini *figlio del Sig. March.* Ambrogio *nel giorno diciassettesimo cessarono*

totalmente di dolere ; il ventunesimo si è purgato, e dopo è sortito di casa sano a maraviglia, e benchè le incisioni ancora non siano risaldate totalmente, non gli apportano però pregiudizio, nè incomodo alcuno al passeggio, onde sicuramente avanti il quarantesimo giorno devono esser del tutto guarite. Si assicuri VS. Eccellentissima, che la felicità di questa cura ha recato stupore a tutti per li motivi già in altra mia spiegatile. Eccole ora le due Istorie di quei nobili giovinetti, de' quali feci a VS. Eccellentissima qualche parola nell' ultima mia, e de' quali dissi soltanto, che trovavansi nel sesto giorno dall' innesto con tutta la buona apparenza dell' esito, perchè già intorno le incisioni era loro sopraggiunta la parziale espulsione. Uno di essi fu il Sig. Franceschino *figlio del Sig.* Orazio Botti Patrizio *Genovese, e fratello del già in altra mia indicatole Sig.* Lazzero, *al quale fu inserito il vajuolo il dì 7.*

del

del corrente. L' innesto fu fatto nella maniera degli altri, previa la solita purga, e la materia adoprata fu della seconda da VS. Eccellentissima favoritami. Alla fine del sesto gli venne la febbre piuttosto gagliarda con freddo, e con voglia di vomitare, e le pustule d' intorno le incisioni comparse fino del quinto si viddero assai ingrossate. Nel decimo comparvero da trenta bolle di vajuolo tra il viso, e tutto il resto della persona. Nell' undecimo era senza febbre, e le bolle andavano ingrossando. Queste fecero esattamente il suo corso, ed il decimo ottavo erano disseccate affatto. Non vi è stata febbre secondaria, nè altro susseguente incomodo, ed ora si alza da letto, e sta bene. Le incisioni pure si avanzano per risaldare, dimanierachè io spero dentro i trenta giorni, ch' egli abbia a dirsi libero anche da queste. Il secondo accennato soggetto fu il Sig. Felicino *figlio del Sig. Conte* Angelo de' Benedetti

Patrizio Genovese, il qual Signorino era in età d' anni quattro, sano, e robusto. L' innesto fu eseguito nel solito modo, e con la materia medesima. Al quinto comparve qualche efflorescenza intorno le incisioni. Alla fine del sesto gli venne la febbre assai risentita, e fecesi delirante. Nell' ottavo gli comparve qualche pustula nel petto, la quale indi a poco svanì, ma nel decimo giorno si vide un' eruzione universale d' ottanta pustule in circa tra la faccia, ed il restante del corpo, e l' undecimo restò senza febbre. Delle dette pustule quaranta in circa solamente hanno fatto l' intero suo corso, essendo le altre molto a buon' ora svanite, e al decimo ottavo erano tutte prosciugate. Le incisioni hanno gettato molto, e non sono per anche guarite, ma dentro il termine degli altri si spera che sicuramente risalderanno. Due altri giovinetti pure ho innestati, uno nel 23. l' altro nel 26. di questo corrente mese, e per-

perciò di loro non posso ancora dirle cosa alcuna, e molti altri di più ancora si sarebbero fatti innestare, ma per le mie occupazioni, e parte ancora per scarsezza di materia, non avendo potuto ricavarne quasi punta dagl' innesti fatti sin ora, e non avendo voluto prenderne porzione alcuna dal Sig. March. Giovacchino, *perchè di abito di corpo poco buono, e attaccato dal noto incomodo, onde di vantaggio non ne ho inoculati.*

Le scrissi nell' altra mia, che al Sig. Marchesino Giuseppe Olandini, *ed al primo de' miei figli le pustule sortite col secondo innesto erano assai piccole, ma sappia ora, che dopo pervennero ad una sufficiente grossezza, e che la mia figlia ha resistito sino alla terza operazione d' innesto senza effetto veruno. Il figlio* Botti *di quest' ultima storia non si potè innestare quando il fratello per ragione di una ricaduta di terzana, della quale i primi attacchi gli erano venuti sino dell' autunno passato. Esso per al-*

altro era di buon temperamento in età di dieci anni, ed ora sta bene. Se non si dava il caso delle quarantene, sarebbe già venuta da Pisa la Sig. Marchesina Olandini, *ed anch' essa a quest' ora sarebbe stata sbrigata dal vajuolo; in questo punto però le dette contumacie essendo state tolte, non si perde tempo, ma si manda a prenderla per farle subito l' innesto, e per farlelo avanti che l' estate sia troppo inoltrata. A suo tempo la renderò intesa di quanto sarà accaduto anche ad essa.*

VS. Eccellentissima poi accetti tutte queste notizie, che gli ho comunicate, come un segno ed attestato della mia riconoscenza, e delle molte obbligazioni che mi confesso andarle debitore, e si consoli d' intendere che unicamente il suo Trattato sull' Inoculazione è stato quello che alla perfine mi ha persuaso, e determinato a mettere in pratica questo metodo sì nei miei figli, come nei figli dei primarj Signori di questo luogo,

go, i quali dalla lettura medesima di esso Libro sì ben ragionato, e chiaro, son restati convinti della sicurezza, e dell' utile di simile operazione, senza che vi sieno abbisognate gran parole, o persuasive di mio, ed una tal lode ragione dimanda, che siale attribuita. Finalmente condoni tanti disturbi, e dove vaglio a poterla servire mi comandi, mentre con pienezza di ossequio, e di stima, mi rassegno

Di VS. Eccellentissima

Lerice 27. Giugno 1762.

Devotiss. e Obbligatiss. Servidore
Niccolò Battini.

Se avessi indugiato a indirizzarle questa mia, avrei certo potuto ragguagliarla di un numero anche maggiore d' istorie simili, e tutte felici, essendochè diverse ne sono state fatte a Pistoja dal Sig. *Tani*, altre a S. Piero in

Ba-

Bagno dal Sig. *Fantini*, una a Prato dal Sig. Dott. *Turacchi* nella Figlia del Sig. Cav. *Bizzochi*, e molte a Pisa, Lucca, Siena, ed Arezzo, da diversi Medici di dette Città; ma per ora di esse non sono stato informato, che in genere. Vero però è dall' altra parte, che l' esperienze, e le istorie sino a quest' ora pubblicate, sono più che sufficienti a persuader chicchessia, e qualora si trovassero dei non capaci, e non persuasi, non altro vi può esser necessario per rendergli parziali, che il ridurgli a vederne i successi ocularmente, mentre i fatti raccontati, o scritti, nè tampoco le ragioni più convincenti non hanno effetto sugl' ignoranti, nè sopra coloro, che accecati siano da' pregiudizj volgari. Le Inoculazioni, che si eseguiscono nelle case dei Grandi, doverebbero per una parte produrre un effetto sensibile e generale; ma l' esperienza dimostra, che realmente sulle persone idiote, o alle-

vate

vate negli errori, non ne producono alcuno. Perciò un utile più universale nascerà sempre dagl' Innesti eseguiti ne' pubblici Spedali, dove hanno l' ingresso le persone anco più ignoranti, e più miserabili. Aggiungasi che queste ultime, quand' anche persuase fossero de' vantaggi dell' innesto, non è sperabile, che possano cooperare di proprio moto a introdurre nelle case loro la malattia artificiale per causa delle domestiche indigenze (Trattato sull' Inocul. §. LXXVII. p. 254.) Onde sempre più si dimostra l' utile de' pubblici Spedali, o delle Case, dove a spese del Pubblico, o del Principe, siano ricevuti coloro, che assicurar volessero la vita propria da tale infortunio. E tanto più simil provvedimento è necessario in quei paesi, dove si pensa di stabilire questa pratica non anche introdotta, o dove difficilmente, e non universalmente vi sia ricevuta. Per queste ragioni appunto il Provido nostro

Governo ha già ordinato per un corso di anni, che facciansene diverse in tutte le proprie stagioni a pubbliche spese, avendo determinato per luogo il più proprio a tale effetto lo Spedale di S. Matteo alla Piazza di S. Marco, dove a' 25. di Aprile, ed ai 15. di Agosto saranno ammessi venti soggetti per volta, maschi in una, femmine nell' altra, per prendervi la necessaria purga, e dopo per esservi innestati. La prima ammissione di essi succederà nell' Agosto venturo, essendo anche dal Governo medesimo stati nominati due Medici alla direzione di tutto, cioè il Sig. Dott. *Giovanni Targioni Tozzetti*, ed io, e due abilissimi Chirurgi, il Sig. *Natale Carloni*, ed il Sig. *Francesco Pini*. Siccome poi credo che ciascuno dei Medici potrà condurvi qualche praticante in ajuto, perciò io spero che ivi pure potrò godere della di lei compagnia, supponendo specialmente che ciò possa anche aggradire a

VS.

VS. Eccellentissima, potendo sempre ciò riescire di maggiore sua pratica, e ammaestramento.

E' poi superfluo, ch' io le rammenti quegl' innesti, che sono stati quì fatti sul principio di questa estate, come già noti a VS. Eccellentissima, e de' quali potrà ella darne conto al Signor *Calvi* a suo maggior comodo, e piacimento.

Da molti si crede, che l' innesto non produca uno sfogo adequato di vajuolo, e perciò temono che i soggetti inoculati più facilmente siano sottoposti a certi incomodi, ed a certe malattie; ma l' esperienza, in tutti i casi maestra, dilegua anche questi timori. Può VS. Eccellentissima assicurare il Sig. *Calvi*, che fra tanti ormai da molti anni in quà stati inoculati in Firenze, ed in tutta la Toscana, non esiste neppure un esempio solo di tali accidenti, o conseguenze. Il tempo soprattutto è quello che alcuni instruisce, altri

disinganna. I nemici dell' Inoculazione, per esempio, hanno inventato più volte delle istorie assai capaci d' indebolire i più forti, e da produrre in un padre di famiglia aversione grandissima per questo metodo, le quali di giorno in giorno si sono scoperte per false. Tra queste una è stata quella, che raccontavasi del medico *Liger* di *Clermont* in Avergna, di cui dicevasi che avesse inoculato il suo figlio, e che essendogli morto per ragione del vajuolo sopravvenutogli, anch' esso fosse poi morto dal dolore. I compilatori però della Gazzetta Oltramontana, e ristampata a Venezia in sequela di esattissime ricerche, e informazioni da essi state prese intorno a tal particolare, ci attestano sotto i 3. Giugno di quest' anno, *che i Signori* Liger *padre, e figlio, sono morti quindici anni sono; che il figlio non è mai stato inoculato, e che fino ad ora nella Città di Clermont in nessun soggetto s' è instituito l' innesto.*

Al-

Altri casi di questa natura son riportati nel mio Trattato.

Se i fortunati successi dell' Innesto determinano alcuni a metterlo in pratica, molto più ancora la combinazione di qualche caso lagrimevole, prodotto dal vajuolo naturale, inspira coraggio. A Pisa ai 21. del passato Febbraio l' unica Figlia del Sig. Conte *Pellegrini* fu sposata al Sig. Cav. *Onofrio Mosca*, ma poco ella godè di un tale stato; imperocchè non avendo sofferta la malattia del vajuolo, fu da esso sorpresa otto soli giorni dopo delle nozze, ed ai 9. di Marzo nell' ottavo del male, da tutti compassionata, irreparabilmente morì. Dopo un tal caso i partigiani dell' Innesto sono ivi cresciuti in gran numero, sono state anco fatte diverse inoculazioni, e molte più ne saranno fatte alla prima comparsa di qualche nuova influenza.

Credevo quì ora d' esser sul termine di questa mia, non avendo altre

notizie, o ſtorie da partecipare a VS. Eccellentiſſima relative allo ſcopo dell' iſteſſa, quando inaſpettatamente, e con piacere mi vien portata altra Lettera del più volte mentovato compitiſſimo Sig. *Battini*, la quale contenendo l' eſito delle due Inoculazioni ſoltanto accennate nell' ultima, che da eſſo medeſimo avevo ricevuta, viene a formare una completa, e molto inſtruttiva relazione di tutti gl' Inneſti ſinora fatti in quel paeſe, e perciò non merita meno delle altre eſſerle quaſi intiera comunicata. Eccogliela dunque nei proprj ſuoi termini in data de' 18. Luglio.

Venne da Piſa, ſecondo quello che le avevo accennato, la Signora Marcheſina Olandini *già ſtata in monaſtero preparata per l' ineſto da quel Signor Dott.* Taddei *; ma ſiccome trovai, che il ſuo ſgravio menſuale ſarebbe giuſto caduto allorchè il vajuolo doveva eſſer per comparire, vidi che ſubito non poteva per prudenza inocularſi, e che or-*

ormai giovava differirne l' operazione ad altra ſtagione, tanto più che andavamo incontro al caldo eceſſivo; ſicchè le darò allora conto anco di queſta. Intanto le accennerò brevemente l' esito di quelle due inoculazioni, che nell' ultima mia ſoltanto le motivai, acciò di tutte le quà ſinora fatte ella ne abbia l' iſtoria intiera.

Ai 22. di Giugno con una porzione di cotone inzuppato, ſtato mandato da un amico di Piſa, feci l' inneſto nel ſolito modo, e previa la ſolita purga, a Baſtiano *figlio del Sig.* Niccola Biagini *Notaio. Il ragazzo era d' anni ſette, e d' ottimo temperamento. Le inciſioni, ſcoperte che furono, non ſi trovarono per niente mutate, e nulla, o quaſi nulla anche in ſeguito ſuppurarono, e preſtiſſimo riſanarono. Nel nono giorno gli venne la febbre con qualche accenno di vajuolo conſiſtente in pochiſſime puſtule intorno le inciſioni. Il ſecondo giorno della febbre ſi principiaro-*

no a vedere anche delle puſtule tra carne, e pelle nel viſo, con qualche aumento della febbre medeſima. Nel terzo, e quarto giorno continovò a ſortire il vajuolo in abbondanza, non ſolo nella faccia, ma per tutto il corpo ancora, e la febbre ha ſempre continovato, ſebbene diminuiſſe ſulla fine del quarto. Queſto vajuolo riguardo alla ſua quantità ſi può dire che ſia ſtato di qualità diſcreta, ma in qualche parte della faccia, e nelle coſce è ſtato coerente. Le puſtule però ſi ſono tutte ben ſollevate, ed hanno fatto l' ordinario lor corſo, ſenza alcuno accidente ſiniſtro, e benchè vi ſia ſtata la febbre di ſuppurazione, il ventuneſimo però dall' inneſto trovoſſi libero perfettamente. In queſto caſo io attribuiſco l' abbondanza del vajuolo alla mancanza dello sfogo dalle inciſioni, onde ſempre più mi confermo a credere molto profittevole lo ſpurgo abbondante delle medeſime, come VS. Eccellentiſſima avverte

te

te ed insegna nel suo dottissimo Trattato. L' altra felice storia è la seguente.

Ai 26. *Giugno innestai il figlio del Sig.* Gio. Domenico Moruello *benestante di questo luogo, giovine di pallido colore, e della medesima età del sopraddetto. L' innesto fu eseguito al solito con un poco di bambagia inzuppata in qualche bolla del Sig.* Lazzero Botti, *e perchè la materia veniva da me supposta scarsa, vi aggiunsi un poco di polvere di quelle croste, che ella stessa mi aveva favorite. Le incisioni hanno sufficientemente suppurato, e spurgato. Nel quinto comparve una parziale eruzione di pustulette d' intorno le incisioni, e nel sesto si fece palese la febbre. Il vajuolo sortì alla fine del terzo giorno della febbre, e seguitò a comparirne per tutto il quarto, ma in tutto le bolle di esso non sono state, che da cento in circa, quindici o sedici delle quali nella faccia, e le altre distribuite nel resto di tutto il corpo, ma*

spe-

ma ſpecialmente preſſo le inciſioni. Sono eſſe ſtate grandi, e rilevate, e il ragazzo non ha avuto incomodo veruno, nè febbre di ſuppurazione, e il giorno decimottavo potè dirſi perfettamente guarito.

VS. Eccellentiſſima non creda, che l' abbondanza del vajuolo ſopraggiunto al Sig. Baſtiano Biagini *abbia diminuita in alcuno di queſto luogo la voglia per l' inneſto, anzi la felicità della cura ſempre più incoraggiſce tutti ec.*

Da tanti, e così felici eſempj, molti altri Popoli, e tanti altri Medici niente meno culti, potrebbero una volta pienamente perſuaderſi de' vantaggi dell' inoculazione, e ſpogliarſi di tanti timori, e pregiudizi.

Finalmente non voglio omettere di comunicarle in propoſito d' inneſto un articolo di Lettera ſcrittami ultimamente dall' inſigne Medico, e Profeſſore di *Montpellier* Mr. *De Sauvages*. Dopo avermi egli accennato, che

fe-

felicemente eran ſuccedute molte ino-
culazioni ſtate fatte di corto a *Nimes*,
Aix, *Marſilia*, e *Avignone*, ſoggiugne,
che in *Gevaudan*, paeſe della *Linguadoca*, un certo Ufiziale aveva inoculato un ſuo unico figliuolino di quattro meſi e mezzo, con un eſito il più
proſpero, che uno mai ſi poteſſe immaginare: per la qualcoſa dalla maggior
parte in quelle vicinanze ſi andava ſeguitando coteſto eſempio, ſottoponendo all' inneſto i fanciulli della detta
età, o che poco da quella ſiano lontani. Riflettendo il ſuddetto Profeſſore all' eſſer totalmente ſuperfluo in ſimili ſoggetti ogni medicamento, e ſuperflua eſſendo parimente qualunque
preparazione, autorizza pienamente
una tal pratica. Anche le ragioni politiche, e morali, da me toccate nel
Trattato ſull' Inoculazione § XIV. concorrono ad approvarla.

Queſto è quel tanto, che brevemente ho ſaputo, e potuto raccoglie-
re

re per renderla ſervita, aſſicurandola però, che in qualunque altra occaſione, nella quale VS. Eccellentiſſima creda poterſi prevalere dei miei ſcarſi talenti, e dell'opera mia, non mi troverà certamente diverſo, nè meno pronto in eſeguire i ſuoi cenni.

Di Caſa 21. Luglio 1762.